

Scrittura e Impaginazione mediante calcolatore elettronico

Qualche consiglio a cura di Umberto Maria Milizia.¹

Anche se la scrittura su calcolatore elettronico² (*computer*) o altre macchine dedicate è di uso generalizzato, una pagina dovrà essere sempre proposta in una forma pulita a vedersi e ben leggibile, che rifletta la chiarezza di idee e di argomentazioni di chi scrive.

Le regole da seguire sono in genere le stesse della tipografia tradizionale con alcune differenze non tanto nel risultato finale quanto nelle procedure da dover seguire.

Scrivere una prima redazione del testo a mano e poi trascriverlo sul calcolatore elettronico permette comunque di mantenere quel particolare rapporto con “il foglio bianco” che con il suo essere vuoto, in qualche modo, stimola la creatività spingendo la mente a riempirlo.

Si deve tener presente che si hanno poche scuse alla propria trascuratezza dal momento che cancellare, riscrivere, correggere errori costa pochissima fatica purché si prendano alcune precauzioni; ne indichiamo alcune delle più utili.

Anzitutto si deve fare una differenza tra ciò che è destinato ad essere letto prevalentemente su di uno schermo, ciò che deve essere stampato dal calcolatore elettronico e ciò che deve essere inviato ad una tipografia per una stampa vera e propria. Ricordiamo che l’aspetto di uno scritto può variare se visualizzato da programmi differenti o semplicemente da versioni differenti di uno stesso programma. Bisogna fare in modo che il testo sia trasferibile da una modalità di visione all’altra con facilità ed il minimo di cambiamenti.

Anzitutto, non posizionare parole o frasi utilizzando spaziature o tabulazioni, basta variare di poco i margini del foglio per sconvolgere tutto, ad esempio si potrebbero trovare parole spostate dal centro al bordo destro o

¹ Queste pagine sono state redatte utilizzando il diffusissimo carattere Times, ispirato all’antico omonimo giornale londinese ed impostato come predefinito nella maggioranza dei programmi di videoscrittura perché permette un notevole risparmio di spazio. Il corpo è di 12 punti per il testo e 10 per le note a fine pagina. Si sono usate le seguenti accortezze: i paragrafi rientrano di 0,5 cm. e le note sono separate da uno spazio dal numero che le indica. Sia il testo che le note sono giustificati senza fare uso di sillabazione.

² Usiamo la vecchia terminologia italiana, anche se il fatto che queste macchine siano nate nei paesi anglosassoni renderebbe lecito l’uso di neologismi nati in quei contesti linguistici. Le tradizioni della scuola tipografica italiana sono tali che non si dovrebbe sentire il bisogno di ricorrere all’uso di lingue straniere e non conoscerle è solo prova di ignoranza..

al rigo inferiore del foglio. Utilizzare gli appositi comandi del programma per l'allineamento del testo, in questo modo, qualunque sia la dimensione della pagina ed i suoi margini, l'aspetto generale rimarrà costante. C'è un apposito comando per rendere visibili gli spazi, gli invii a capo e le interruzioni di pagina o di sezione, è bene utilizzarlo. Per eliminare gli eccessi di spazi ci si può servire della funzione *trova e sostituisci*, allo stesso modo si possono eliminare gli spazi inutili lasciati davanti ai segni di interpunzione.

Un altro accorgimento da seguire è anche quello di limitare al massimo l'uso degli *a capo* automatici che nella visualizzazione possono dare luogo a fastidiosi trattini in mezzo alle parole; ciò accade spesso quando un testo è visto con differenti impostazioni di programma o di lingua d'uso.

Di sfuggita ricordiamo che un indice generale avanti a tutto è indice di serietà perché serve da programma della materia trattata, indici delle illustrazioni, e delle cose e delle persone sono sempre graditi ai lettori.

Quando si vuole che il testo inizi con una nuova pagina utilizzare sempre il comando di *interruzione pagina*. L'introduzione ad un libro è bene sia distinta dal testo con una *interruzione di sezione*, che permette di utilizzare una numerazione di pagine separata, usualmente usando i numeri romani.

Al momento di impaginare definitivamente il testo per la stampa gli interventi saranno minimi.

Nel caso di pubblicazione sul WEB, una volta data al documento la sua forma definitiva, è meglio utilizzare formati che possano essere scaricati senza che possano essere modificati (es. PDF), in modo che il testo sia letto esattamente nella forma decisa dall'autore.

Le Famiglie di Caratteri

Una nota a parte deve essere fatta a proposito delle *famiglie di caratteri*, le serie di tipi di caratteri (o *Font*³) che possono essere utilizzati nell'impaginazione di un testo.

Come è ovvio la scelta di un carattere è la prima e più importante scelta da fare nell'impaginazione, da essa si possono dedurre, anche prima della lettura, una serie di indicazioni sull'autore e sul contenuto.

³ Il termine deriva dal francese *font* ed indica qualcosa che è stato fuso (lat. *fundere*), in questo caso il piombo che veniva colato nelle lastre in cui i caratteri erano stati incisi. Preferiamo dire famiglie di caratteri, secondo l'uso antico, perché famiglie di *font* è troppo generico e riservare il termine *font* ad un insieme specifico di caratteri in una sola variante.

Si tratta di un sistema organico di segni significanti ma si deve evitare che il significante egemonizzi il contenuto, come avviene nella pubblicità commerciale, se si vuole che questo contenuto sia recepito ed apprezzato in quanto tale.

Un'opera deve essere concepita unitariamente anche nella sua forma.

Giovanni Battista Bodoni (Saluzzo, 1740 – Parma, 1813) concepì la scrittura tipografica come costituita da segni perfettamente individuati, caratterizzati da tratti comuni e fortemente omogenei, utilizzati in una impaginazione equilibrata ed essenziale, anche se non necessariamente simmetrica.

In seguito, dopo gli esperimenti di *parolibere* fatti dai Futuristi, che rompevano la concezione lineare del testo, nacquero numerosi tentativi di creare nuovi tipi di carattere prendendo a spunto la razionalità del *bastoncino* che si concretizzarono nella creazione del Futura dello svizzero Paul Renner nel 1930. Attualmente i “creatori” di font godono di una libertà illimitata ma non c'è nulla di sostanzialmente nuovo almeno da cinquanta anni. Per inciso avvertiamo che i font di caratteri sono soggetti alle norme internazionali sul diritto d'autore (*copyright*).

Senza addentrarci in particolari tecnici, diremo che i caratteri si distinguono in *proporzionali*, a spaziatura variabile, e *non proporzionali*, a spaziatura fissa e possono essere con *grazie*⁴ (*graziato, serif, romano*) o senza (*sans-serif*); a questi vanno aggiunti i caratteri che imitano la scrittura a penna (*textualis, script*) e quelli *gotici*, il cui uso fu proibito in Germania dal Nazismo nell'ambito dei programmi per l'apertura delle università a tutte le classi sociali.⁵

Tralasciamo volutamente i caratteri decorativi e di fantasia, buoni per uno scherzo, della pubblicità commerciale o i titoli cinematografici, ma non per un libro serio; tralasciamo anche i criteri di classificazione con cui vengono raggruppate le famiglie di caratteri, perché ad un occhio non professionale le differenze sono spesso minime⁶.

⁴ Le particolari terminazioni aggiunte ai caratteri per abbellirli.

⁵ Il termine “gotico” in tipografia è usato talmente a casaccio che preferiamo non definirlo esattamente, in teoria dovrebbe riferirsi ad una tipologia di caratteri che ricordino la scrittura amanuense del tardo medioevo riprendendo, in particolare, lo stringersi ed allargarsi del tratto di inchiostro prodotto dalla penna (in genere di oca) sul foglio e che lo scrivano appuntiva (*temperava* per regolare il flusso di inchiostro) secondo l'effetto voluto.

⁶ Spesso le famiglie di caratteri hanno il nome del tipografo che le incise, come Baskerville, Courier o Bodoni, quasi tutti del XVII o XIX secolo, veri artisti del libro e non incroci tra dattilografo e operaio.

Indichiamo solo che le famiglie di caratteri con grazie si raggruppano in *Rinascimentali* (es. Garamond, Palatino), in cui il tratto (*glifo*⁷) del carattere ha variazioni molto piccole, *Barocchi*, in cui queste variazioni sono più accentuate (es. Baskerville, Times), e *Classicisti* o *Moderni* (nel XVIII secolo ovviamente), in cui le variazioni sono massime (es. Bodoni).

Prendendo una lettera minuscola come riferimento, tracciato un rigo immaginario di scrittura, la distanza tra questo rigo e la cima di un carattere minuscolo è detta *occhio medio*, la parte del carattere che si alza al di sopra è detta *ascendente*, quella che si estende al di sotto è detta *discendente*, tutta l'altezza di un carattere è il suo *corpo*. La dimensione dei caratteri si misura in punti⁸.

In linea di massima i caratteri meglio leggibili in testi scritti di una certa lunghezza sono con grazie e proporzionali⁹, classici nella forma, in cui la somma di discendenti ed ascendenti è più o meno eguale all'occhio medio.

Tra i caratteri meglio leggibili ci piace ricordare il Palatino, creato da Hermann Zapf nel 1948 e che prende il nome dal calligrafo italiano del XVI secolo Giambattista Palatino, carattere ammirato perché coniuga grazia e potenza. Ispirato alla scrittura calligrafica italiana del Cinquecento se ne differenzia dato che i tipi rinascimentali tendenzialmente usavano lettere più piccole con ascendenti e discendenti più lunghi e tratti più fini mentre il Palatino ha proporzioni più ampie.

I caratteri senza grazie sono i più adatti alle scritte che debbano essere lette direttamente sullo schermo perché l'occhio li distingue meglio.¹⁰ I caratteri non proporzionali, in uso per motivi tecnici sulle macchine da scrivere fino a pochi anni fa, trovano applicazione solo quando le lettere debbano essere incolonnate.

Si consiglia di adottare sempre la massima dimensione possibile compatibilmente con lo spazio che si ha a disposizione per rendere più facile

⁷ *Glifo* è termine derivato dal greco ed usato in architettura e si riferisce ad una scanalatura verticale; in tipografia è stato trasferito perché indica la scanalatura incisa nella matrice su cui si fondono poi i caratteri in piombo. Attualmente si definisce glifo la rappresentazione astratta di un *grafema*, il segno elementare del linguaggio scritto, es. la *lettera* nell'alfabeto latino, l'*ideogramma* in quello cinese ecc.

⁸ Tradizionalmente 72,27 per pollice, oggi si arrotonda a 72 per pollice.

⁹ Secondo alcuni per abitudine, ma più probabilmente perché le grazie raccordano meglio tra loro le lettere.

¹⁰ Verificare che i caratteri sullo schermo siano arrotondati (*hinting*) dal programma di scrittura in modo che appaiano simili a come saranno stampati.

la lettura; è bene anche usare un carattere un poco più piccolo per differenziare le note ed i brani riportati all'interno del testo principale. Nel caso ci sia necessità di usare meno (o più) spazio in qualche breve periodo per non scompaginare un testo già quasi impaginato correttamente si può variare la *crenatura* (*kerning*)¹¹ che elimina lo spazio in eccesso tra le lettere.

Un piccolo espediente per la trascrizione di epigrafi consiste nello scrivere l'epigrafe tutta in minuscole e poi selezionare il MAIUSCOLETTO; in questo modo si può evitare l'eccessiva evidenza che hanno le righe scritte in tutte maiuscole.

Anche se alcune riviste archeologiche accettano barbariche trascrizioni in minuscole allineate a sinistra, è certamente più corretto usare maiuscole e minuscole secondo il testo originario ed allineare le righe al centro seguendo le regole del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

L'uso del **grassetto**¹² al posto del MAIUSCOLETTO¹³ è sconsigliato a meno che il manchi l'apposito comando; ma si può facilmente rimediare scrivendo tutto in maiuscole e poi selezionando una grandezza del carattere uno o due punti inferiore. Ricordiamo che esistono comandi che permettono di passare da minuscole a maiuscole evidenziando il testo che interessa senza doverlo riscrivere.

I calcolatori elettronici permettono di ottenere facilmente le varianti del carattere da una forma originaria, ma i risultati migliori si ottengono quando queste varianti sono fornite come serie di caratteri autonome. Elenchiamo: **grassetto**, *corsivo (italic)*¹⁴, MAIUSCOLETTO¹⁵, sottolineato, ~~barrato~~, ombreggiato, in rilievo, incassato, contornato.

Varianti più consistenti, in pratica serie di caratteri differenti, sono l'alleggerito (*light*), l'appesantito (*black*), il ristretto (*narrow, condensed*)

¹¹ Da non confondere con l'*avvicinamento* tra le lettere, operazione possibile con molti programmi ma che ne modificherebbe la forma.

¹² Da non confondere col neretto, anche se in pratica le differenze sono minime.

¹³ La regola classica per compilare delle bibliografie implica l'uso di MAIUSCOLETTO per i nomi degli autori e del *corsivo* per i titoli. Indicare anche la città in cui viene stampato un libro è pure uso antico e serviva ad indicare a quali regole ed a quale autorità di censura fosse sottoposta la stampa. In tutti i paesi del mondo esiste un'autorità di censura, per esempio in Italia la magistratura ha ancora il potere di ordinare la distruzione di tutte le copie stampate di un libro od un periodico.

¹⁴ Da non confondere con l'*obliquo (oblique)*, anche in questo caso le differenze sono minime.

¹⁵ Più propriamente *maiuscoletto alto/basso*.

l'arrotondato (*rounded*) l'allargato (*extended*) l'elongato¹⁶ (*in altezza*), sostituito quasi sempre dalla scelta di una carattere ristretto un poco più alto. Consigliamo di evitare l'uso contemporaneo di più effetti che appesantiscono la pagina come il **grassetto corsivo** che è bene lasciare ai barbari; si guardi ad esempio all'orrore di questo

MAIUSCOLETTA SOTTOLINEATA GRASSETTO CORSIVO INCASSATO!

Alcuni esempi tutti in corpo 12:

Lucida Bright, graziato (serif), proporzionale.¹⁷

Lucida Sans, senza grazie (sans-serif), proporzionale.

Lucida Sans Typewriter, senza grazie (sans-serif), non proporzionale.

Lucida Handwriting, textualis.

Arial, senza grazie (sans-serif), proporzionale.

Arial Narrow, senza grazie (sans-serif), proporzionale, ristretto.

Arial Black, senza grazie (sans-serif), proporzionale, neretto.

Old English Text **MT**, gotico, con grazie, proporzionale.

Comic Sans MS, decorativo, senza grazie, proporzionale.

Broadway, decorativo, senza grazie, proporzionale, nato per titolazioni cinematografiche, adatto a grandi dimensioni.

¹⁶ Questo termine viene dall'astronomia.

¹⁷ **Lucida** è una famiglia di caratteri creata da [Charles Bigelow](#) e [Kris Holmes](#) nel 1985

A b B a i l

Carattere Book Antiqua con le grazie evidenziate.

Ultime raccomandazioni

Ci siamo occupati dell'uso solamente di quelle varianti di carattere che si usano nell'impaginazione ma modificano un poco anche il senso di ciò che sia stato scritto o siano quasi obbligatorie in determinati contesti: il *maiuscolo*, il *maiuscoletto*, il *grassetto* ed il *corsivo*.¹⁸

A questi vanno aggiunti il *sottolineato* ed il *barrato* che non hanno bisogno di spiegazioni nè grafiche nè concettuali. Per quanto riguarda la posizione relativa i caratteri in *pedice* ed in *apice* debbono essere eguali a quelli del testo ma più piccoli e collocati in modo che non alterino la distanza tra le righe.

Gli altri effetti applicabili ai caratteri di stampa sono di uso prevalentemente estetico, come i già citati *rilievo*, *inciso*, *ombreggiato*, *contornato* etc. ai quali potremmo aggiungere, per la sola lettura su schermo, il *lampeggiante* e suoi derivati, e bisogna ammettere che ci sono disegnatori di famiglie intere di caratteri che hanno una fantasia sfrenata.

Il colore dei caratteri di stampa in genere non è rilevante se non per evidenziare provvisoriamente una frase e soprattutto per indicare i "collegamenti" in rete, ancora meno è rilevante l'uso di sfondi colorati che comunque spesso, aiutano la lettura specie se incorniciati.

Una buona regola è quella che una pagina si debba mantenere ben leggibile anche se stampata in bianco e nero, ricordiamo che nessuno vede i colori esattamente come gli altri.

Sempre ai fini di una buona impaginazione bisogna sempre tenere presente la dimensione fisica della pagina ricordando, anche, che quello che si legge su di uno schermo viene fatto scorrere dal basso in alto e non in senso orizzontale e che gli schermi stessi sono di dimensioni estremamente variabili così come variano molto l'angolo e la distanza di visione.

¹⁸ Ad esempio quando si usano termini appartenenti ad altri contesti linguistici o logici, come una lingua straniera.

Un avviso: i programmi di videoscrittura prevedono la sostituzione di un carattere che non abbiano in memoria con un altro disponibile, questo spesso accade anche se il carattere scelto sia presente, in genere perché l'originale è in qualche modo difettoso o perché non "certificato" dal produttore del programma ma più spesso per motivi che rimangono misteriosi, nel qual caso non rimane che rinunciare (sic!).

Fare anche attenzione che alcuni imbrogliano danno al testo lo stesso colore dello sfondo, rendendolo così illeggibile.

FINIS